

Durante i secoli la città è stata colpita da numerosi movimenti sismici, quattro dei quali devastanti

Quando Isernia fu distrutta dai terremoti

I più violenti risalgono all'847, al 1349 e al 1456. Terribile anche quello del 1805



ISERNIA. A metà del Seicento, Gio. Vincenzo Ciarlanti scrisse che Isernia, durante i secoli, era stata «distrutta otto volte, cinque per guerre e tre per terremoti». A questo numero, purtroppo, si aggiunsero poi le distruzioni dovute al drammatico sisma del 1805 e ai tragici bombardamenti del 1943; senza contare le più diverse sciagure e avversità, fra cui la peste del 1656 (che secondo alcune fonti fece morire oltre duemila isernini). Tornando ai tre terremoti menzionati da Ciarlanti, si tratta di quelli accaduti negli anni 847, 1349 e 1456. Di essi è stato recentemente tentato un calcolo della magnitudo (scala Richter), che ha dato queste stime approssimative: 5.8-6.1 nell'847; 6.4-6.7 nel 1349; 7.0-7.3 nel 1456.

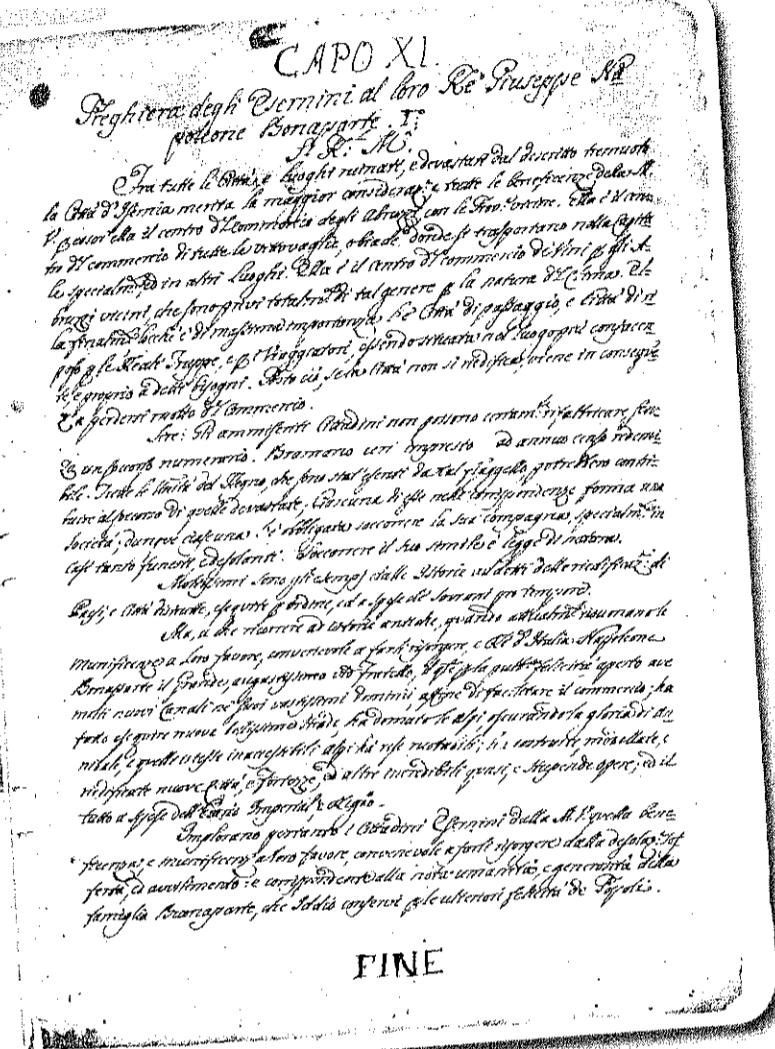
Del primo sisma, con epicentro fra Castelpizzuto, Roccamandolfi e Longano, Ciarlanti annotò quanto segue: «l'anno 847, pe' grandi terremoti succeduti, quasi tutte l'habitationi d'Isernia caddero a terra con morte di molti Cittadini e del proprio Vescovo». Per quanto concerne il secondo, che verosimilmente fu plurimo ed ebbe più epicentri, egli segnalò «una memoria che si conserva nell'Archivio della Cattedrale

d'Isernia»; un documento che colloca l'inizio del movimento tellurico alla notte del 22 gennaio (Anno D. ni 1349, de mense Ianuarij, in nocte S. Vincentij, post cenam, fuit unus terremotus multum magnus) e ne data la fase più intensa e distruttiva al «9 mensis septembris anni praedicti», allorché ci furono fenomeni geosismici così vasti e prolungati da propagarsi finanche «in Germania e nell'Ungaria». Nella stessa memoria, a testimonianza della eccezionalità dell'evento calamitoso, si legge che: «nemo recordatur similis terremotus a tempore Creationis». In quanto al numero dei morti, don Antonio Mattei, con logica deduttiva, sostiene che a Isernia furono «almeno mille». Il terzo sisma devastante è stato quello del 5 dicembre 1456, con epicentro nel Sannio e con estese faglie sull'Appennino molisano, abruzzese e campano. Fu avvertito anche in Lucania, Calabria e Puglia. È stato uno dei più violenti d'ogni epoca, probabilmente caratterizzato dalla concomitanza di molteplici sconvolgimenti tettonici che sommarono i propri effetti e che confluirono in una 'macroscossa' «che durò circa sei minuti». Ciarlanti riportò la descrizione contenuta in un'antica pergamena

capitolare: «in nocte S. Barbarae, V de mense Decembris, in XI hora noctis, venit ingentissimus et potentissimus Terremotus» colpì il Contado di Molise e vari altri territori. Le vittime complessive furono «quadraginta milia», di cui «octingenti homines» a Isernia. In seguito, i morti isernini salirono a oltre 1200; qualcuno, di recente, probabilmente esagerando, li ha quantificati in quasi 1500.

Del sisma del 26 luglio 1805 (X-XI grado scala Mercalli), comunemente detto «di sant'Anna», scrissero in tanti. L'epicentro fu nell'area del Matese. Secondo Pasquale Fortini, nella nostra città perirono 518 persone (488 cittadini e 30 forestieri). Il menzionato Antonio Mattei afferma che dai «registri obituari della parrocchia Cattedrale risulta che 600 furono i morti».

Oltre ai quattro terremoti poc' anzi ricordati, altri ancora hanno duramente colpito Isernia o furono appena avvertiti dalla popolazione. Dei più antichi sappiamo veramente poco, come quelli del 99 e del 346. Fra il X e il XIII secolo, nel nostro territorio se ne registrarono circa venti. Il sisma del 948 fece crollare parecchi edifici e il vescovo Landone restò sepolto



Preghiera degli Esernini al loro Re Giuseppe Napoleone Bonaparte 1°, scritta affinché li aiuti a ricostruire la Città colpita dal terremoto del 1805

sotto le macerie della cattedrale. Diverse vittime causarono, con ogni probabilità, i sismi del 1120, del 1134 e del 1198. La città subì ingenti danni e dovette contare dei morti anche nel 1293 (per alcuni questo terremoto avvenne l'anno seguente 1294). Durante il Sei-Settecento se ne ebbero almeno due drammatici: nel 1688 e nel 1706. All'inizio del secolo scorso, esattamente nel dicembre 1914, Isernia fu investita da uno sciame prolungato, con scosse d'intensità variabile fra il IV e il VII grado Mercalli. La più forte avvenne all'alba del 19 dicembre. Non poche famiglie furono sistemate in baracche di legno allestite nel Largo della Fiera (la zona dell'attuale

Parco della Rimembranza) e lungo Corso Umberto I (oggi Corso Garibaldi), dove rimasero per molti mesi. Tali scosse precedettero il tragico e luttuoso terremoto del 13 gennaio 1915 (XI grado scala Mercalli), che sconvolse Avezzano e gli altri paesi della Marsica, provocando oltre trentamila morti.

In ordine di tempo, gli ultimi terremoti di rilievo patiti dalla nostra provincia sono stati quelli del 7 e 11 maggio 1984, il cui epicentro (val Comino e area mainardica) fece registrare una magnitudo-momento 5.9 Richter. Fortunatamente a Isernia non vi furono morti né feriti. I senzatetto, però, furono numerosi.

Mauro Gioielli

SPECIALE WELLNESS NIGHT CON SERATA PIANO BAR

VENERDÌ 16 SETTEMBRE 2016 DALLE ORE 20:00 ALLE 00:00

Ingresso per gli esterni € 30,00 con una consumazione Bar e dotazione di cuffia, accappatoio, telo ed utilizzo dello spogliatoio. (necessari costume da bagno e ciabattine in gomma)

Prenotazione obbligatoria : 0865.936258

